

CAPITOLO SECONDO.

L'Egitto prima dei Faraoni.

I.

LE SEPOLTURE NEOLITICHE DELL'EGITTO.

Nel Museo Egiziano di Torino il prof. E. Schiaparelli fece una collezione molto pregevole di cose preistoriche dell'Egitto, e mi servirò di questo materiale prezioso che egli volle gentilmente mettere a mia disposizione. Cadaveri dell'epoca neolitica così bene conservati, come questi che descriverò, sono rari: essi furono trovati a Gebelein, circa trenta chilometri al sud di Tebe. Sono tre cadaveri: un uomo, una donna ed un fanciullo. La fig. 2 è la fotografia dell'uomo: sul capo si vedono gli avanzi dei capelli color castano con riflessi rossastri.

I tre cadaveri sono coricati sul lato sinistro in posizione contratta (come era di rito per le sepolture dell'età neolitica); vennero avvolti in tela fine e vi fecero sopra un altro involuero con stuoie di giunchi sottili bene intessuti per mezzo di cordicelle.

La mummificazione spontanea prodottasi colla deposizione nel terreno per la mancanza di umidità, forse diede i primi esempi all'arte di imbalsamare i cadaveri¹⁾. Vicino eravi una sega di selce (che vedesi presso il capo nella fig. 2) ed una suola di cuoio col pelo, lunga 20 centim., fatta per legare sotto la pianta del piede. Nel cuoio sono due aperture corrispondenti al calcagno

¹⁾ Che l'imbalsamazione dei cadaveri risalga all'età neolitica lo fa credere il passo di Erodoto (II, p. 36) dove dice che ancora nell'età del bronzo e del ferro le mummie si preparavano "incidendo con acuta pietra etiopica il cadavere tutto intorno all'addome".